



# **RASSEGNA STAMPA**

06 agosto 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

06/08/2018 La Tribuna di Treviso <b>Nei canali soltanto fango «Scarsa manutenzione da parte dei privati»</b>	4
06/08/2018 Il Giornale di Vicenza <b>«Fiume Lione, che degrado e quanti rifiuti»</b>	5
05/08/2018 Il Gazzettino - Padova <b>Comune e consorzio fanno rinascere due ponti</b>	6
05/08/2018 Il Gazzettino - Rovigo <b>Vecchi edifici, un piano per recuperarli</b>	7
05/08/2018 L'Arena di Verona <b>Opere finite Riaperta la provinciale</b>	9
04/08/2018 Il Gazzettino - Treviso <b>Canali senz'acqua: «Qui qualcuno fa prelievi abusivi»</b>	10
04/08/2018 Il Gazzettino - Padova <b>Lavori per la sistemazione dell'argine, lunedì chiuse via Caselle e la passerella</b>	12
04/08/2018 Il Giornale di Vicenza <b>Staccionata ecologica lungo il Retrone Sistemati gli argini</b>	13
04/08/2018 L'Arena di Verona <b>Sessanta metri di tubi proteggono Bure da allagamenti</b>	14
04/08/2018 L'Arena di Verona <b>Lo scolo «del ponte» da sistemare</b>	15

# **ANBI VENETO.**

**10 articoli**

I canali, a Treviso, sono di nuovo asciutti. Odori nauseabondi in via Isonzo, dove il Botteniga è completamente in secca. Sguardi perplessi tra chi percorre i Passeggi di Viale Vittorio Veneto e vede il canale a bordo strada - una derivazione del Piavesella - ridotto a una sottile striscia di fango. Situazione che si trascina da settimane. Sembrava risolta qualche giorno fa con la pioggia, ieri era tutto come prima. Molto peggio di quando, in inverno, c'erano le "asciutte". «I canali a monte che alimentano la città sono al massimo della portata, questa situazione è anomala» spiega il **Consorzio di Bonifica Piave**, che punta il dito contro le cattive manutenzioni dei privati.

#### CLOACA A CIELO APERTO

Al di là dell'aspetto paesaggistico, è l'insalubrità della situazione a preoccupare i trevigiani. L'intera rete di canali e "cagnani" del centro città è in sofferenza, come mai prima d'ora quest'anno. Ai tempi delle "asciutte", quando l'apporto dei canali a monte fu volutamente bloccato per testare la reazione della rete idrografica, il livello delle acque calò in modo meno significativo. Per un centro abitato in gran parte privo della rete fognaria, si tratta di una

situazione che non può durare a lungo. «Abbiamo verificato assieme all'amministrazione comunale tutta la rete dei canali, e non abbiamo notato problematiche particolari» spiega Romano, «significa che a monte i canali gestiti dal nostro consorzio sono a pieno regime. La strozzatura è più a valle, probabilmente a livello di qualche derivazione del Piavesella, che non è di nostra competenza trattandosi di un consorzio privato, gestito da privati».

#### CACCIA ALL'IMBUTO

Una strozzatura, un imbuto artificiale, sarebbe quindi alla base della mancanza d'acqua in alcuni canali del centro. Strozzatura che, al momento, non è stata trovata. «Le condotte sono interrate e impermeabilizzate» continua Romano, «sì, i prelievi in agricoltura sono in aumento a causa del gran caldo, ma non abbiamo trovato abusi particolari. Crediamo quindi che si tratti di un problema di manutenzione in un punto preciso. È facilmente verificabile, anche dai Comuni. La rete idraulica che fa confluire l'acqua a Treviso è complessa: ci sono bocchette dei privati o dei Comuni, è qui che bisogna andare a cercare la strozzatura». —

A.D.P.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**ORGIANO**

**«Fiume Liona,  
che degrado  
e quanti rifiuti»**

Segnalo, con la speranza che questo serva allo scopo, lo stato di degrado del tratto del fiume Liona nel territorio di Sossano. Non riesco più a sopportare ogni volta che ci passo la vista dei rifiuti e sapere che accanto esiste la sede del Consorzio di bonifica Liona Frassenella. In settembre 2017 segnalavo lo stato di incuria a Sossano nello scolo Liona. Ebbi modo di leggere l'articolo che pubblicaste pochi giorni dopo la mia segnalazione. Ho letto quanto detto dalla persona a parziale scusante dello stato del corso d'acqua. A quasi un anno da quella mia segnalazione nulla è cambiato. Fa davvero male vedere che con le tasse che paghiamo e con i mezzi tecnici oggi disponibili non si muova nulla. I responsabili sicuramente lo stipendio lo hanno percepito ogni mese. A che servono le giornate denominate spiagge pulite se non si interviene a monte ad evitare lo sparpaglio dei rifiuti? Potessi parlare direttamente col governatore Luca Zaia lo renderei edotto di quanto poco basti a rendere un cittadino più contento di pagare le tasse quando vede che le pro-

prie istanze vengono prese in considerazione.  
**Edis Calearo**  
Orgiano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Comune e consorzio fanno rinascere due ponti

## CAMPODORO

Terminati i lavori per la ristrutturazione di due antichi ponti sulle vie Visentina e Pontefranco che ieri sono state riaperte alla circolazione. Un intervento costato 107.000 euro e realizzato dall'amministrazione in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Brenta.

«Avevamo presentato un progetto al presidente del Consorzio Enzo **Sonza** per la ristrutturazione di 4 ponti con la volta in mattoni bisognosi di intervento - ha spiegato il vicesindaco Vincenzo Gottardo - il Consorzio ha concesso i finanziamenti per due che ora finalmente sono stati messi in sicurezza. Si tratta di due vie comunali, strategiche per la viabilità interna al

territorio e alternative alla viabilità provinciale».

Il ponte realizzato su via Visentina, infatti, permette l'accesso e il transito sul territorio comunale in direzione di tutta la zona del Camisanese in provincia di Vicenza. Quello ricostruito su via Pontefranco, invece, permette i collegamenti con il territorio comunale di Villafranca e in direzione Padova. «Per il nostro Comune si tratta di due opere molto importanti in quanto posizionate su strade di forte flusso di traffico e densamente popolate - ha continuato il vicesindaco - i ponti sono stati ristrutturati seguendo le tecniche più avanzate per ottenere una sistemazione di lunga durata. Nel contempo abbiamo provveduto anche alla messa in sicurezza degli scoli e delle rive.



LAVORI Il ponte in via Visentina

Nel corso dei lavori infatti abbiamo provveduto al consolidamento delle rive per garantire maggiore sicurezza ed evitare smottamenti in caso di piogge abbondanti».

Sia le rive degli scoli consortili che, soprattutto, il terreno in prossimità dei ponti è stato rinforzato inserendo dei massi che ne garantiscano la tenuta. «I lavori sono durati per tre mesi e finalmente le opere sono state terminate dandoci modo di ripristinare la circolazione - ha concluso il vicesindaco -. Si trattava per il nostro Comune di un progetto ambizioso, ma ora è una realtà e credo che tutti i cittadini di Campodoro, ma anche quanti utilizzano le vie dai Comuni limitrofi, possano dirsi soddisfatti».

L.M.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Taglio di Po Vecchi edifici, un piano per recuperarli

Il Delta ha un patrimonio di edilizia rurale di una eccezionale valenza storica "abbandonato", ma che dev'essere recuperato. Sarebbe un modo per arricchire un territorio speciale a vocazione turistica con un'altra ricca motivazione per essere visitato e studiato per la sua cultura e le sue tradizioni, tra le mete naturali più ambite. Lo sottolinea Franco Arduini, risicoltore a Ca' Dolfin ed ex presidente del **Consorzio di Bonifica Adige Po**.

Dian a Pagina XII

# «Recuperiamo e valorizziamo i vecchi edifici tipici del Delta»

► Franco Arduini, ex guida della **Bonifica**, ► «Vincoli e costi di restauro inducono a sottolineare l'importanza di correre ai ripari i proprietari a lasciarli in abbandono»

### TAGLIO DI PO

Il Delta ha un patrimonio di edilizia rurale di una eccezionale valenza storica "abbandonato", ma che meriterebbe di essere recuperato. Sarebbe un modo per arricchire un territorio speciale a vocazione turistica con un'altra ricca motivazione per essere visitato e studiato per la sua cultura e le sue tradizioni, pur essendo una terra giovane, cresciuta più o meno ordinatamente, destinata a collocarsi tra le mete naturali più ambite in ambito regionale, nazionale e mondiale.

In un recente convegno tenutosi al museo regionale veneto della **bonifica** di Ca' Vendramin a Taglio di Po, abbiamo incontrato Franco Arduini, risicoltore a Ca' Dolfin, già presidente del **Consorzio di Bonifica Adige Po**. In considerazione della sua passata esperienza amministrativa,

abbiamo chiesto al geometra Arduini l'opinione sulle possibilità di recuperare e conservare il rimanente e copioso patrimonio architettonico ancora esistente nella zona del Delta polesano. Perché l'abbandono di tante antiche costruzioni rurali? «Consideriamo innanzi tutto - ha detto Arduini - che l'area deltizia compresa tra il Po di Venezia e di Tolle, Mesola, l'abbazia di Pomposa e Comacchio riveste maggior rappresentatività

sotto l'aspetto geo-storico. Per mera questione politico-speculativa, si tende ad evidenziare prodigalmente, anche la zona più a sud, sino al vecchio paleoalveo del Po di Primaro nel Ravennate. Per meglio precisare il cuore del Delta, consideriamo l'assegnazione che fu fatta a Venezia nel 1749 dei territori compresi tra il Po delle Fornaci ed il Po di Goro, derivanti dal taglio di Porto Viro».

### NOBILI VENEZIANI

«In questa zona, conseguentemente vi furono insediamenti di nobili veneziani che edificarono importanti complessi rurali. Col passare degli anni, molti di questi andarono distrutti o abbandonati e per gli ancora rimanenti, il solo interesse dimostrato dalle pubbliche amministrazioni pare sia rappresentato solo dall'aspetto vincolistico e fiscale».

Perché afferma questo? «Oggi, molti possessori, unici tutori di questi immobili, non sono in grado di far fronte alle spese di



mantenimento, alle prese con vincoli e un'abnorme tassazione, sono quindi portati ad optare per abbandonarli al loro naturale destino! Un fabbricato caratterizzato da un notevole livello di degrado che ne determina l'incapacità di produrre reddito classificato degradato (collabente) ed esentato dall'Imu, il suo destino è l'abbattimento o l'abbandono. Così via il dente, via il dolore».

### L'ENTE PARCO

L'Ente Parco ha delle responsabilità? «Un Parco, che dovrebbe teoricamente essere evidenziato prevalentemente da caratteristiche paesaggistiche di tipi-

cià architettoniche-storico-ambientali, non può apparire al visitatore in una opaca immagine di ignavia trascuratezza. Al primo punto nell'agenda delle nostre amministrazioni pubbliche, Comuni compresi, dovrebbe essere perentorio l'agire nel rispetto dell'ambiente e sviluppo ecocompatibile limitando la cementificazione, lo "stile libero" nelle costruzioni e recuperare ciò che ci resta ancora dell'ormai esiguo patrimonio edilizio storico. Negli anni Ottanta in una stazione di Londra vi era scritto: "inglesi visitate l'Italia prima che gli Italiani la rovinino"».

**Giannino Dian**

**CI SONO ALCUNE  
TESTIMONIANZE  
DI EDIFICI DEI NOBILI  
VENEZIANI E CASE  
CHE RICORDANO  
LA VITA CONTADINA**



TAGLIO DI PO Uno dei tanti splendidi edifici che caratterizzano il Delta e che meriterebbero di essere recuperati e valorizzati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Trevenzuolo

### Opere finite Riaperta la provinciale

Dalle 10 di venerdì è ripresa la circolazione sulla Strada provinciale 25 rimasta interrotta per un mese e mezzo per il rifacimento di quattro ponti tra Roncolevà e il confine mantovano. Al taglio del nastro per la riapertura erano presenti il vice presidente della Provincia di Verona Pino Caldana, il sindaco di Trevenzuolo Roberto Gazzani, il direttore del Consorzio di bonifica Veronese Roberto Bini con il suo vice Andrea De Antoni. I lavori hanno interessato il facimento di quattro ponti di altrettanti corsi d'acqua che attraversano la provinciale nel tratto veronese che va dall'abitato di Roncolevà fino al confine mantovano. Di questi manufatti il piú impegnativo come opera edilizia quello sul condotto Giamandone che ha comportato una spesa di circa 1,70milione euro tutti a carico della Amministrazione provinciale di Verona proprietaria della strada. Con l'interruzione al traffico della importante arteria stradale interprovinciale, durata 45 giorni dallo scorso 18 giugno, si è provveduto anche al rifacimento di altri tre ponti su corsi d'acqua meno importanti, quest'ultimi a cura del Consorzio di bonifica Veronese che ha sostenuto una spesa di circa 25.000 euro.

Soddisfatto dei lavori eseguiti il sindaco Roberto Gazzani: «Queste opere hanno permesso di ripristinare la funzione di scolo del Latesone, ostruito ormai da diversi anni, permettendo così il regolare deflusso delle acque meteoriche, evitando allagamenti a Roncolevà e a Castelbelforte». **L.FO.**



# Canali senz'acqua: «Qui qualcuno fa prelievi abusivi»

► In centro storico i corsi d'acqua sono a secco e pieni di fango  
Dal Comune: «Situazione strana, stiamo facendo dei controlli»

## IL GIALLO

TREVISO I canali della città continuano a versare in uno stato pessimo. L'acqua è poca e quella che c'è, arrivata con le piogge in montagna delle ultime ore, è decisamente sporca. Ma questo è il meno. I livelli molto bassi moltiplicano i cattivi odori, facilitano il proliferare degli insetti che creano disagi a non finire. A Ca Sugana, che sta facendo fronte a una serie di segnalazioni anche piccate sempre più numerose stanno tentando di provvedere anche perché, dopo un confronto serrato con il **Consorzio di Bonifica Piave**, è emerso che i corsi d'acqua a nord della città sono normali. Però l'acqua in città continua a mancare. E, a quanto pare, questa scarsità non dipende nemmeno dai campi da irrigare in periodo estivo: i prelievi fatti in queste settimane, hanno assicurato dal Consorzio, sono in linea con il passato. E allora il problema deve per forza essere un altro. Negli uffici comunali la convinzione è che qualcuno "rubi" letteralmente l'acqua. In poche parole: qualcuno sta intervenendo sulle derivazioni che alimentano i canali cittadini a ridosso del centro deviando l'acqua nei propri terreni. E in queste ore sono iniziati dei controlli per capire se l'ipotesi del "ladro d'acqua" sia veritiera o campata in aria.

## I DUBBI

Il sindaco Mario Conte e l'assessore all'Ambiente Alessandro Manera si stanno occupando della questione. L'assessore, a inizio settimana, aveva lanciato per primo l'allarme: «Il livello dei canali è troppo basso e la mancanza d'acqua, in una città con il centro storico carente di

fognature, può creare grossi problemi. E poi i canali sarebbero da pulire perché il fango accumulato è decisamente troppo». E la cattiva condizione di alcuni canali, soprattutto a ridosso delle Mura come in via Vittorio Veneto, è stata segnalata anche dal presidente di Italia

Nostra Romeo Scarpa che, sulla sua pagina Facebook, ha postato la foto di un canale di via Isonzo, una derivazione del Bottiniga, trasformato in una vera di scarica a cielo aperto. In quel punto l'acqua scarseggia da tempo e gli strati di fango sono talmente alti da vanificare an-

che nuove immissioni. E in questi giorni di imprevedibile "secca" la situazione è precipitata ulteriormente. Inoltre lì, come in altre zone, il gran caldo di questo ultimo periodo non aiuta.

## CONTROLLI

Il sindaco vorrebbe risolvere la situazione, ma non è semplice: «Siamo in stretto contatto con il Consorzio e abbiamo fatto dei sopralluoghi - spiega Conte - ma a nord il livello dei fiumi è regolare. Adesso dobbiamo verificare che non ci sia qualche abusivo che stia prelevando acqua senza autorizzazione, questa potrebbe essere una causa del fenomeno. Noi siamo in costante comunicazione con il Consorzio e ci è stato assicurato che le derivazioni su Treviso sono state ripristinate». Quindi lancia un appello: «Mi rivolgo a tutti quelli che lavorano in ambito agricolo. Chiedo di non andare a prelevare l'acqua in modo non autorizzato per evitare ripercussioni gravi e disagi in

città. Qualora ci fosse la necessità di avere più acqua a disposizione, prego tutti di rivolgersi direttamente al Consorzio in modo tale che possa essere regolamentata e non creare disagi».

**Paolo Calia**



AL LAVORO Gli uffici comunali sospettano che qualcuno rubi l'acqua





**IL GIALLO I canali di viale Vittorio Veneto: in questi giorni l'acqua manca creando problemi**



**ASSESSORE Alessandro Manera**

**«I FIUMI A NORD  
DELLA CITTÀ  
HANNO LIVELLI  
NELLA NORMA  
IL MOTIVO  
VA CERCATO ALTROVE»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

---

## Selvazzano

---

### Lavori per la sistemazione dell'argine, lunedì chiuse via Caselle e la passerella

L'intervento è stato programmato e lunedì il consorzio di bonifica Brenta interverrà per sistemare un tratto della sponda arginale sinistra dello scolo consortile Lazzaretto, interessata da un cedimento. In via Caselle a Selvazzano, dove ora si viaggia a senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico, sarà predisposta la chiusura totale al traffico per 24 ore. Il crollo si è verificato dopo i forti eventi atmosferici che si sono abbattuti sulla zona sabato 21 e domenica 22 luglio, da qui la necessità di modificare la viabilità. Il

cedimento ha provocato anche il crollo di un tratto della banchina e della sede stradale, rendendo particolarmente difficoltoso il passaggio delle auto e così il Comune ha ritenuto opportuno per motivi di sicurezza istituire il senso unico alternato. Chiusa anche la passerella pedonale di legno che attraversa lo scolo, collegando il quartiere da una parte all'altra: sembra essersi abbassata di alcuni centimetri per le ultime piogge, come segnalato dai residenti, ed è stata bloccata in attesa delle opportune verifiche.

Ba.T

---



**CREAZZO.** Interventi completati recentemente

## Staccionata ecologica lungo il Retrone Sistemati gli argini

### Rimodellate le sponde del fiume e migliorato il percorso ciclabile

Una staccionata ecologica lungo il fiume Retrone. Sono terminati nei giorni scorsi i lavori di sostituzione della vecchia palizzata in legno con il nuovo modello in plastica riciclata lungo la pista ciclabile che si snoda accanto al corso d'acqua. La staccionata, lunga 200 metri ed il costo totale ammonta a 7 mila e 500 euro, va ad aggiungersi ad un altro tratto, sempre in plastica riciclata, collocato più a nord l'anno scorso lungo il passaggio ciclabile.

Le opere sono state realizzate una volta conclusi i lavori, a inizio luglio, dal **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta** lungo le sponde del Retrone, nelle vicinanze di via Doria e lungo il campo da calcio sintetico. L'obiettivo era di continuare con i lavori di contenimento degli argini con una riprofilatura e un rimodellamento delle sponde con del posizionamento di pietrame. Negli anni scorsi, infatti, negli argini si sono verificati piccoli eventi franosi e anche fenomeni di erosione



Argini e staccionata. FADDA

naturale.

«Dopo numerosi interventi effettuati lungo il Retrone nella zona più a nord - spiega l'assessore al bilancio e ai lavori pubblici, Giuseppe Seraino -, mancava quest'ultimo tratto da completare. Una volta che il Consorzio ha terminato la propria opera come Comune abbiamo provveduto a sostituire la vecchia staccionata in legno, con il nuovo modello in plastica riciclata. L'intento quindi è quello di dare uniformità alla pista ciclabile». ● A.F.



VALPOLICELLA. Nuova opera idraulica

## Sessanta metri di tubi proteggono Bure da allagamenti

### Interventi sul torrente Amaronco per deviare le acque in un fosso

Rischio straripamento: il Consorzio di bonifica Veronese interviene sul corso del torrente Amaronco per la sicurezza idraulica di Bure.

Si sono conclusi nei giorni scorsi infatti i lavori lungo il proguo che dalla valle di Fumane scende a lambire l'abitato della frazione, nel territorio di San Pietro in Cariano, allo scopo di prevenire il rischio di possibili improvvise esondazioni, mettere in sicurezza la provinciale 4 della Valpolicella e le abitazioni adiacenti al torrente. Nel corso dell'intervento di messa in sicurezza dell'area, l'ente per l'attuazione e la gestione di interventi pubblici e privati nel settore delle opere idrauliche e irrigue, ha posato una tubazione in cemento armato dal diametro di 60 centimetri per una lunghezza di 60 metri.

L'opera è stata realizzata dai tecnici e dai mezzi del Consorzio, in collaborazione con i Comuni di San Pietro in Cariano e Sant'Ambrogio di Valpolicella, che si sono fatti carico degli oneri per la costituzione della servitù d'acquedotto e dei costi per la fornitura di tutti i materiali occorrenti, per un importo di circa 7mila euro. «Nel corso dell'intervento», spiega



Consorzio all'opera a Bure

l'ingegnere Roberto Bin, direttore generale del Consorzio, «è stata realizzata una tubazione interrata per dare recapito nel torrente Amaronco ad un fosso privato, che raccoglie le acque di sgrondo dei pendii collinari ad est di Bure. Attualmente, infatti, quel fosso si disperdeva a suolo, su una superficie a nord della provinciale 4: il problema è che in quell'area sono presenti abitazioni e, nei casi di eventi meteorici eccezionali, si sono registrati allagamenti.

Il progetto appena ultimato ha proprio lo scopo di scongiurare questi pericoli». ■ G.R.



La scheda

## Lo scolo «del ponte» da sistemare

Nel marasma di questi mesi, accompagnati pure da segnalazioni e sopralluoghi che in molti definiscono «dispetti», sono stati infatti di recente abbattute due storiche opere abusive realizzate nell'area degli impianti sportivi del capoluogo per semplificare la vita a chi li utilizza. Addio, con una spesa di 566,08 euro, al box in lamiera che nei pressi del campo Mazzola fungeva da deposito attrezzi e addio alla passerella sullo scolo «del Ponte» che collegava il palazzetto con i campi. Adesso, però, soprattutto per via del secondo intervento, il problema sicurezza è fin troppo evidente: quella passerella, benché abusiva, era stata costruita per evitare ai bambini di dover costeggiare il fosso «del Ponte» che separa il palazzetto dai campi e che accoglie le acque del fosso Omomorto. Quest'ultimo negli anni è stato al centro delle proteste di chi abita nelle case che vi si affacciano e che periodicamente segnala odori nauseabondi e scarsa manutenzione. L'ultimo intervento, da parte del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, risale a due anni fa. Oggi, con l'eliminazione della passerella, i riflettori si riaccendono sullo scolo «del Ponte»: l'ultima volta che ci si mise le mani provvedendo a sfalcio e pulizia del fondo i mezzi dell'Alta pianura pescarono decine di palloni che ci erano finiti dentro e che, da soli, spiegano una vecchia richiesta di installazione di reti molto alte ai margini del campo. Oggi, più che per i palloni, la preoccupazione è per i bambini che avranno come unica via per raggiungere il campo, dal palazzetto, un lungo percorso sulla sponda del fosso, che ci si augura venga messo quanto prima in sicurezza. **P.D.C.**

